

dimostra rigorosamente che non vi è nessuna configurazione sociale che permette di raggiungere contestualmente l'ottimo collettivo, salvaguardando il diritto individuale alla scelta. Diviene necessario allora definire i modi con cui si afferma una scelta rispetto all'altra, restituendo un ruolo allo Stato, che diviene così quello che Sen definirà il Dittatore benevolente, cioè un soggetto in grado di sostituirsi alla azione dei singoli per giungere ad una soluzione collettiva in grado di rispondere al meglio ai bisogni sociali.

Ritorna quindi un intenso dibattito sul ruolo dello Stato, ma anche sui principi a cui lo Stato deve informarsi per realizzare scelte non solo efficienti ma anche giuste. Da "Una Teoria della Giustizia" di Rawls allo "Stato minimo" di Nozick si delinea un percorso di riflessione che ripropone i temi essenziali della scelta sociale con una profonda discussione sulle modalità con cui giungere a scelte di maggioranza giuste e democratiche, ma anche con una crescente riflessione sul rapporto tra Stato e Mercato e sul ruolo che le diverse istituzioni debbono assumere per garantire la libertà degli individui, l'eguaglianza nel diritto di svolgere anche scelte diverse, la fraternità come legame fra soggetti che si ritengono diversi ma coesistenti nei loro diritti fondamentali.

Molti autori hanno poi lavorato sul concetto di diritto fondamentale, individuando non solo i tratti di definizione astratta, ma le modalità di effettiva esecutività, ricordando che proprio l'esercizio del diritto da parte dell'individuo richiede un'azione collettiva per renderlo effettivo. Non vi è infatti diritto effettivo alla giustizia se non vi è un corpo tecnico operante per la sua esecuzione, non vi è diritto alla salute se non sono garantiti i diritti di accesso alla sanità, non vi è possibilità di sfuggire al monopolio, se non vi è una struttura di tutela della concorrenza, quindi in altre parole non vi sono diritti senza un'organizzazione statale che li renda effettivi.

A questo corpo di pensiero si è aggiunta una rinnovata riflessione su beni privati e beni pubblici, cioè sul fatto che non tutti beni possono essere venduti sul mercato, perché non appropriabili dai singoli. Un bene privato è infatti un bene il cui diritto di proprietà può essere trasferito ed appropriato in uno scambio fra singoli, perché il suo uso è esclusivo. Vi sono beni il cui diritto di proprietà non può essere trasferito né appropriato perché il suo uso non può essere esclusivo. In altri termini posso acquistare un televisore, che diventa mio e nessun altro può farne uso, ma non posso appropriarmi dell'aria che respiriamo. I beni che io posso usare ma di cui non posso avere un diritto esclusivo sono beni pubblici, come ad esempio quell'insieme di condizioni che chiamiamo "ambiente".

Tuttavia vi possono essere situazioni in cui io, nella mia piena libertà, esercito un diritto d'uso di un bene, ma questo reca un danno ad un altro, oppure riduco i diritti d'uso di un bene pubblico. Ad esempio un lago su cui stanno contemporaneamente pescatori e fabbriche

che scaricano inquinanti, oppure queste ultime e semplici cittadini che vogliono fare il bagno nel lago o avere acqua pulita. In questo caso ancora una volta non vi è una soluzione automatica che permette di far convivere le due o più esigenze diverse, mantenendo ad ognuno in proprio diritto individuale a prescindere dai diritti degli altri. In questi casi o si genera un conflitto con il sopravvento del più forte, o si internalizza il conflitto in un corpo più ampio determinando regole sociali di convivenza comune. Il diritto comune diventa allora il primo bene pubblico e la felicità collettiva, o come si dice oggi, il benessere comune è legato alla definizione e all'osservanza di una norma che limitando i diritti di appropriazione dei singoli garantisce a tutti il diritto di accesso al bene pubblico.

È dunque nella democrazia la base del benessere, ma tale benessere si realizza solo tramite norme che riducono i diritti dei singoli.

Allo stesso tempo questa definizione ci richiama tuttavia ad altri temi quotidiani. Se la felicità individuale è diritto di partecipazione appieno ad una organizzazione sociale, che tutela i diritti individuali e garantisce l'accesso ai beni pubblici, come viene definita questa organizzazione sociale e come si partecipa a tale società? Il tema non è banale, la nostra società è figlia del nazionalismo e del capitalismo, e le società oggi sono ancorate alle radici storiche degli stati nazionali.

Domandarsi cosa definisca una società significa interrogarsi su quali valori comuni uniscano oggi i diversi gruppi umani e quindi quali siano le regole che svolgono il ruolo di collante sociale. L'insieme di questi valori agglutinanti la scelta collettiva è oggi il bagaglio etico delle nostre società, che non necessariamente è unico in tutto il mondo né è facilmente riconducibile ai soli valori del paese dominante, come ad esempio la cultura americana.

Questo insieme di valori è esso stesso una costruzione sociale, dato da conflitti e conquiste, cosicché in taluni paesi alcuni beni sono con-



siderabili accessibili a tutti perché connessi con i diritti di cittadinanza ed in altri paesi sono beni privati, da comperare e vendere ad uso esclusivo. L'esempio che voglio ricordare è che in Italia, e in genere in Europa, vi è un diritto alla maternità tutelato da leggi specifiche, che ad esempio non vi è negli Stati Uniti, dove i diritti alla salute e specificatamente alla maternità sono beni privati e direttamente acquisibili in funzione del reddito.

Potremmo così dire che un'organizzazione sociale si qualifica per la tipologia dei beni pubblici che riconosce, cioè per i beni il cui uso viene attribuito ad ognuno dei partecipanti alla stessa società. Egualmente si pone il problema dell'entrata in tale società e del modo con cui si finanziano tali beni. Se la maternità viene tutelata, oppure l'educazione primaria viene resa obbligatoria, questo riguarda anche gli immigrati, soggiornanti a qualsiasi titolo nel paese, oppure riguarda solo coloro che hanno diritto di voto, cioè coloro che hanno acquisito la cittadinanza, oppure solo coloro che pagano le tasse e quindi partecipano al finanziamento collettivo del bene pubblico.

Quindi un'organizzazione sociale si qualifica per i beni che considera pubblici ma anche per il suo diritto d'accesso e fruizione. In un modo sempre più interconnesso entrano così in contatto paesi con organizzazioni sociali ben diverse fra loro ed il rischio è che si scateni una competizione a ribasso, per ridurre i costi dei beni pubblici e così facendo ridurre i diritti di partecipazione dei cittadini. Il cosiddetto "social dumping" è infatti una concorrenza negativa data da paesi in cui i diritti di cittadinanza sono bassi e i beni pubblici scadenti, nei confronti di paesi in cui le produzioni sono più costose perché incorporano il costo sociale di beni collettivi accessibili a tutti.

La storia del pensiero economico ci richiama dunque ad una grande attenzione al nesso fra felicità individuale, etica ed azione collettiva. Vi è un nesso delicatissimo fra:

- Felicità intesa come esperienza individuale nell'appagamento dei bisogni, ma anche come effettiva esecuzione dei diritti individuali;
- Etica, intesa come varietà dei valori ispiratori di tali libertà individuali;
- Azione collettiva come luogo di effettiva valorizzazione e realizzazione dei diritti individuali.

Questo nesso è il filo della storia che determina sentieri specifici e non ripetibili per le diverse comunità umane, che tuttavia debbono potersi riconoscere anche nel confronto fra loro nel pari diritto alla propria diversità, ma egualmente ricercare comuni sentieri di convergenza, per giungere ad una convivenza, in cui i conflitti non si risolvano nella eliminazione del più debole ma nel riconoscimento di una norma comune che si basi sull'eguale diritto alla felicità.

Convenzioni per i soci della Società Chimica Italiana

Sconti con catene alberghiere

- *Best Western Hotels Italia - Estero*
Sconto del 20% (circa).
Centro di prenotazione: Best Western "Top Line" 800 820080.
Convenzione 01215650.
- *Bettoja Hotels*
Sconto del 20% (circa).
Centro di prenotazione: 800 860004.
Convenzione Bettoja Hotels/Società Chimica Italiana.
- *Viva Hotels - Firenze*
Sconto del 20% (circa).
Centro di prenotazione: 055 284722/294687.
Convenzione Viva Hotels/Società Chimica Italiana.

Sconti con case editrici

- *Licosa Libreria Commissionaria Sansoni SpA*
Sconto 20% sui soli testi stranieri.
Convenzione 001700/PG.
Tel. 055 645415 (FI) e 02 3272513 (MI).
- *Piccin Nuova Libreria SpA*
Sconto 20% presentando la tessera di socio Sci.
Tel. 049 655566 (PD).

Riviste della biblioteca Sci "Francesco Selmi"

Ricordiamo ai soci che è possibile, facendone richiesta alla Sci, ricevere le fotocopie degli articoli delle riviste sotto elencate con il solo addebito delle spese:

- *Soviet Journal of Coordination Chemistry* *
 - *Journal of Organic Chemistry of the USSR* *
 - *Journal of General Chemistry of the USSR* *
 - *Journal of Analytical Chemistry of the USSR* *
 - *Kinetics and Catalysis* *
 - *Doklady Chemistry* *
 - *Bulletin of the Academy of Sciences of USSR Division of Chemical Sciences* *
 - *Biochemistry* *
 - *Journal Prikladnoj Chimii* **
 - *Chimija Gheterociklicheskich Soedinienij* **
 - *Polish Journal of Chemistry* °
 - *Latvijas PSR Zinatnu Akademijas Vestis* °°
 - *Latvijas Zinatnu Akamemijas Vestis - Fizikas un Tehnisko Zinatnu Serija* °°
 - *Latvijas PSR Zinatnu Akademijas Vestis - Kimijas Serija* °°
- * traduzione in inglese dal russo; ** edizione in lingua russa; ° edizione in lingua inglese; °° edizione in cirillico.

Tutte le informazioni relative alle convenzioni possono essere richieste a:

Società Chimica Italiana - Ufficio Soci
Viale Liegi, 48/c - 00198 Roma.
Tel. 06 8549691 - Fax 06 8548734